



GIORNATA NAZIONALE DEGLI ADORATORI BASILICA DI SAN PIETRO - 23 OTTOBRE 2026

«Io sono con voi tutti i giorni»

Quasi 3.500 persone, provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, riunite nella Basilica di San Pietro, nel cuore della cristianità, attorno a un solo vero protagonista: Gesù Eucaristia. È questa l'immagine che porto nel cuore della Giornata Nazionale degli Adoratori, vissuta venerdì 23 ottobre 2026.

Ritrovarci insieme, presso la **tomba dell'apostolo Pietro**, ha avuto un significato che va ben oltre la straordinaria partecipazione. In quella Basilica si sono incontrate tante storie di fede, persone diverse per età, provenienza ed esperienza, ma unite dallo stesso desiderio: **stare con il Signore, riconoscere la sua presenza reale nell'Eucaristia e rinnovare il proprio amore per Lui.**

Questa giornata è nata dal desiderio di ritrovarci insieme davanti al Signore, per condividere la fede, sostenerci reciprocamente nel cammino e riscoprire quanto sia prezioso il dono dell'Eucaristia nella vita della Chiesa. **Abbiamo voluto mettere al centro Gesù, lasciando che fosse la sua presenza a parlare ai nostri cuori.**

L'adorazione eucaristica ci educa proprio a questo atteggiamento. Ci insegna a fare spazio al Signore, a riconoscere che abbiamo bisogno di Lui e a comprendere che ogni autentico rinnovamento della vita cristiana comincia dalla sua grazia. **Non siamo noi a trasformare i cuori: è Gesù che opera in chi si apre al suo amore.**

Nelle nostre parrocchie siamo impegnati in tante attività, spesso necessarie e preziose. Eppure, anche senza accorgercene, possiamo correre il rischio di **dedicare molto**

tempo alle cose di Dio e sempre meno tempo a Dio stesso. L'adorazione ci riporta all'essenziale: ci invita a fermarci, a fare silenzio e a riconoscere che senza di Lui anche il nostro impegno rischia di perdere la sua sorgente.

Penso alle tante cappelle di adorazione sparse in Italia, a chi ogni giorno, talvolta anche durante la notte, sceglie di trascorrere un'ora davanti al Santissimo Sacramento. Spesso è una presenza silenziosa, nascosta, che non fa notizia e non cerca visibilità. Eppure, proprio attraverso questa fedeltà, tante persone sostengono con la preghiera la vita della Chiesa e affidano al Signore le sofferenze e le speranze del mondo.

Il 23 ottobre abbiamo avuto la gioia di ritrovarci insieme, di riconoscerci parte della stessa Chiesa e di condividere ciò che ciascuno vive quotidianamente davanti al Santissimo Sacramento. È stato un **momento di comunione, di ascolto e di preghiera**, nel quale abbiamo potuto affidare al Signore anche il cammino delle nostre comunità.

Nel luogo che custodisce la memoria e la testimonianza dell'apostolo Pietro, abbiamo rinnovato insieme la nostra fede in Gesù realmente presente nell'Eucaristia, accompagnati dalla sua promessa: **«Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20).**

Abbiamo avuto anche la gioia di condividere l'intera giornata con **Dom Riccardo Luca Guariglia, Abate di Montevergine**, che ci ha accompagnato dall'inizio alla conclusione. La sua presenza fraterna è stata un segno bello di vicinanza e di comunione ecclesiale.

Nonostante le inevitabili fatiche del viaggio, le tante ore trascorse in Basilica e qualche piccolo disagio, i partecipanti hanno vissuto i diversi momenti con grande attenzione e raccoglimento. È stato bello vedere una partecipazione così numerosa e, nello stesso tempo, così composta.

Le riflessioni e le testimonianze che si sono susseguite durante la giornata ci hanno aiutato ad approfondire il mistero eucaristico, offrendoci spunti preziosi per la nostra vita spirituale.

Il cardinale Robert Sarah: imparare a stare davanti al Signore

Il primo intervento è stato affidato al **cardinale Robert Sarah**, Prefetto emerito della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. La sua catechesi, dal titolo **«Io Lo guardo ed Egli mi guarda»**, ci ha riportati al significato più semplice e profondo dell'adorazione.

Il Cardinale ha parlato della **preghiera come del respiro della vita cristiana**. Senza una relazione personale con Dio, anche le nostre attività ecclesiali rischiano di diventare un insieme di impegni che ci occupano molto, ma che non sempre nutrono il cuore.

Mi è sembrato particolarmente significativo il suo riferimento all'infanzia, quando, nel suo villaggio in Guinea, osservava i missionari pregare a lungo nel silenzio della chiesa. Nessuno gli aveva spiegato che cosa fosse la preghiera, ma vedere quegli uomini raccolti davanti al Signore aveva suscitato in lui il desiderio di conoscerlo.

È una testimonianza che ci fa riflettere anche sulla responsabilità della nostra preghiera. Talvolta possiamo parlare molto di Dio, ma è soprattutto il nostro modo di stare davanti a Lui che può aiutare altri a incontrarlo.

Un posto importante nella catechesi è stato riservato al **silenzio**. Il cardinale Sarah ci ha ricordato quanto sia difficile, oggi, sottrarci al rumore che riempie le nostre giornate e, spesso, anche il nostro cuore. Eppure, senza silenzio diventa difficile ascoltare il Signore e riconoscere la sua presenza.

Ha insistito inoltre sul rapporto tra la Santa Messa e l'adorazione eucaristica. **Non si tratta di due esperienze separate: nell'adorazione continuiamo a vivere e ad approfondire l'incontro con Cristo celebrato nell'Eucaristia.**

Infine, ci ha invitati a donare tempo al Signore. L'amicizia con Gesù, come ogni vera amicizia, ha bisogno di essere coltivata. Anche pochi minuti quotidiani davanti al tabernacolo, vissuti con fedeltà, possono lentamente trasformare il nostro cuore.

La sua catechesi ci ha consegnato un invito concreto: **ritrovare il gusto della preghiera silenziosa**, senza la preoccupazione di dover sempre dire o fare qualcosa, imparando semplicemente a guardare Gesù e a lasciarci guardare da Lui.

Antonia Salzano: la vita di Carlo Acutis e l'amore per l'Eucaristia

È seguita la testimonianza di **Antonia Salzano, madre di san Carlo Acutis**. Attraverso il racconto della vita del figlio, ci ha aiutati a comprendere come l'amore per l'Eucaristia possa diventare il centro di un'esistenza, anche quando questa è molto giovane.

Per Carlo, la partecipazione alla Messa e l'incontro con Gesù nel Santissimo Sacramento erano una parte fondamentale della giornata. Aveva compreso

che **nell'Eucaristia non incontriamo un ricordo del Signore, ma Gesù vivo, che continua a donarsi a noi.**

La testimonianza di Antonia Salzano ci ha ricordato che la santità non è qualcosa di lontano o riservato a poche persone. Si costruisce nelle scelte di ogni giorno, nel desiderio di vivere le virtù cristiane, nell'amore verso gli altri e nella disponibilità a lasciarsi guidare da Dio.

Un aspetto sul quale ha richiamato l'attenzione è stato proprio il rapporto tra adorazione e vita quotidiana. **Non basta fermarsi davanti al Signore se poi quell'incontro non cambia il nostro modo di vivere.** La preghiera deve aiutarci a diventare più umili, più attenti agli altri e più capaci di amare.

Ha ricordato anche l'importanza del Rosario, dell'ascolto della Parola di Dio e del silenzio interiore. Sono esperienze che hanno accompagnato il cammino spirituale di Carlo e che possono sostenere anche il nostro.

Mi sembra che la testimonianza di questo giovane santo abbia lasciato soprattutto un messaggio di speranza. Non occorre attendere condizioni particolari per cominciare a vivere seriamente il Vangelo. Possiamo farlo oggi, nelle circostanze che il Signore ci affida, **mettendo l'Eucaristia al centro delle nostre giornate.**

Il dottor Franco Serafini: la scienza si interroga sul mistero eucaristico

La mattinata è proseguita con l'intervento del **dottor Franco Serafini, medico cardiologo**, che da diversi anni si dedica allo studio medico-scientifico dei miracoli eucaristici.

La sua relazione ha affrontato un tema particolare e certamente interessante: **il rapporto tra scienza e fede davanti ad alcuni eventi straordinari legati all'Eucaristia.**

Il dottor Serafini ha presentato cinque casi sui quali ha concentrato la propria attenzione: Lanciano, Buenos Aires, Tixtla, Sokółka e Legnica. Attraverso l'illustrazione delle indagini condotte sui materiali biologici, ha evidenziato alcuni elementi che, secondo gli studi da lui esaminati, ricorrono nei diversi casi, in particolare quelli relativi al tessuto cardiaco e ai segni di sofferenza.

Da cardiologo, si è soffermato soprattutto sul significato di questi riscontri, proponendo una riflessione che richiama **il cuore di Cristo e il mistero della sua Passione.**

Il suo intervento ha suscitato interrogativi e offerto spunti di approfondimento, ricordandoci anche che la ricerca scientifica incontra dei limiti quando si confronta con realtà che riguardano il mistero della fede.

Lo stesso relatore ha riconosciuto che alcuni risultati delle indagini si prestano a obiezioni e che non possiamo considerare questi studi una dimostrazione definitiva della presenza reale.

È un aspetto importante, perché **la nostra fede nell'Eucaristia non nasce dai miracoli eucaristici. Nasce dalla Parola di Gesù e dalla fede che la Chiesa custodisce e trasmette.**

Questi eventi possono certamente richiamare la nostra attenzione, suscitare domande e invitarci a riflettere. Ma il dono più grande rimane quello che riceviamo ogni giorno nella celebrazione della Santa Messa: il Signore che si rende presente e si offre a noi come Pane di vita.

Il cardinale Baldassare Reina: dall'adorazione alla vita quotidiana

Nel pomeriggio abbiamo accolto il **cardinale Baldassare Reina, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma**, che ha sviluppato il tema «**L'Eucaristia che genera santità nella vita quotidiana**».

Il Cardinale ha preso spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, un brano evangelico che descrive molto bene anche il nostro cammino di fede.

Quei due discepoli si allontanavano da Gerusalemme delusi e scoraggiati. Portavano dentro domande alle quali non riuscivano a dare una risposta. Gesù si avvicina, cammina accanto a loro e prima di tutto li ascolta.

Il cardinale Reina ci ha invitati a riconoscere in questo incontro qualcosa che riguarda profondamente anche la nostra esperienza di adorazione. **Quando ci fermiamo davanti a Gesù possiamo portargli tutto ciò che viviamo**, senza nascondere le nostre fatiche, i dubbi, le paure e le preoccupazioni.

Ma, dopo aver parlato al Signore, dobbiamo anche imparare ad ascoltarlo. L'adorazione non è soltanto il tempo nel quale affidiamo a Gesù le nostre intenzioni; è anche il momento nel quale lasciamo che la sua Parola illumini la nostra vita.

Particolarmente bello è stato il richiamo alla preghiera dei discepoli: **«Resta con noi, perché si fa sera» (Lc 24,29).**

Quante volte, anche senza pronunciarle, portiamo nel cuore queste stesse parole. Abbiamo bisogno che il Signore rimanga con noi, soprattutto quando attraversiamo momenti difficili e non riusciamo a vedere con chiarezza la strada da percorrere.

Il racconto di Emmaus, però, non termina con il riconoscimento di Gesù nello spezzare il pane. I discepoli ripartono e tornano a Gerusalemme. L'incontro con il Risorto rimette in movimento la loro vita.

Ed è proprio questo il legame tra Eucaristia, adorazione e santità che il Cardinale ha voluto sottolineare. **Non adoriamo Gesù per dimenticare la vita, ma per imparare a viverla con Lui.** La preghiera porta frutto quando ci rende più disponibili al bene, al perdono, alla carità e al servizio degli altri.

L'adorazione eucaristica guidata dal cardinale Angelo Comastri

Alle 15.30 abbiamo vissuto il momento che, in modo particolare, esprimeva il senso di tutta la giornata: **l'adorazione eucaristica guidata dal cardinale Angelo Comastri.**

Dopo aver ascoltato le diverse riflessioni, ci siamo ritrovati davanti a Gesù realmente presente nel Santissimo Sacramento. Tutto ciò di cui avevamo parlato durante la giornata era lì, davanti ai nostri occhi, nel segno umile dell'Ostia consacrata.

È stato molto bello vedere la Basilica di San Pietro raccolta in preghiera. Quasi 3.500 persone, ciascuna con la propria storia, le proprie fatiche e le proprie intenzioni, unite davanti al Signore.

Le riflessioni del cardinale Comastri hanno reso questo momento ancora più toccante. Chi lo ascoltava poteva percepire che le sue non erano parole semplicemente preparate per una circostanza, ma **parole che venivano dal cuore di un uomo profondamente unito al Signore.**

Con la semplicità e la profondità che caratterizzano il suo modo di parlare di Gesù, ci ha accompagnati nella preghiera, aiutandoci a entrare con maggiore fiducia e amore alla presenza del Santissimo Sacramento.

Sono momenti difficili da descrivere fino in fondo. La bellezza dell'adorazione è proprio questa: ciascuno vive personalmente il proprio incontro con Gesù e, nello stesso tempo, si sente parte della preghiera di tutta la Chiesa.

Credo che per molti sia stato uno dei momenti più intensi della giornata. **Dopo tante parole sull'Eucaristia, abbiamo potuto semplicemente stare con Lui.**

La Santa Messa presieduta da Mons. Claudio Maniago

La giornata si è conclusa con la **Santa Messa delle ore 17.00, presieduta da Mons. Claudio Maniago, Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia della Conferenza Episcopale Italiana**, alla presenza di numerosi sacerdoti concelebranti.

È stato il momento culminante dell'intero incontro, perché tutto ciò che avevamo ascoltato e vissuto ci ha ricondotti alla celebrazione dell'Eucaristia, **centro della vita della Chiesa**.

Nel corso della celebrazione, Mons. Maniago ha richiamato l'importanza e la centralità dell'Eucaristia e dell'adorazione, aiutandoci a comprendere quanto sia necessario custodire e alimentare questo rapporto con il Signore.

Ha manifestato anche la propria gioia per la **partecipazione così numerosa e composta dei fedeli**. Nonostante le tante ore trascorse in Basilica, il raccoglimento e l'attenzione dei presenti hanno accompagnato anche la celebrazione conclusiva.

È stato un segno incoraggiante di quanto sia vivo il desiderio di Eucaristia nel cuore di tante persone.

La Santa Messa ci ha ricordato che è proprio dalla celebrazione eucaristica che nasce e si alimenta l'adorazione. **Il Signore che contempliamo nel Santissimo Sacramento è lo stesso che si dona a noi nel sacrificio eucaristico e nella Comunione.**

L'adorazione ci aiuta a custodire questo dono e a prolungarne i frutti nella vita quotidiana. Ci insegna a rimanere con Gesù, ma anche a riconoscerlo e servirlo nei fratelli che incontriamo.

Un piccolo dono da portare a casa

Abbiamo desiderato che ciascun partecipante potesse portare con sé anche un piccolo segno di questa giornata. Grazie alla generosità di un benefattore, è stato possibile donare il volume ***Alla sua Presenza. Riflessioni sull'adorazione eucaristica***, con la prefazione del cardinale Angelo Comastri.

Non soltanto un ricordo dell'incontro, ma **uno strumento semplice per continuare a riflettere e a pregare**, anche una volta tornati nelle proprie comunità.

Ci auguriamo che queste pagine possano accompagnare il cammino spirituale di chi le leggerà, alimentando il desiderio di dedicare tempo al Signore e di approfondire il significato dell'adorazione eucaristica.

Un cammino da continuare insieme

Porto nel cuore una grande gioia per quanto abbiamo vissuto il 23 ottobre. Penso ai tanti partecipanti, a coloro che hanno affrontato viaggi lunghi e faticosi per esserci, ai sacerdoti, alle persone consacrate e ai responsabili delle cappelle di adorazione che ogni giorno, con fedeltà, custodiscono questo servizio prezioso nelle nostre comunità.

La giornata ci ha permesso di conoscerci, di condividere esperienze e di sentirci più vicini. Per molti è stata anche l'occasione per scoprire che, in tante parti d'Italia, ci sono persone che vivono lo stesso amore per Gesù Eucaristia.

Tutto questo ci incoraggia a proseguire il cammino, rafforzando i legami tra le diverse realtà di adorazione e cercando di aiutare sempre più persone a riscoprire il valore della presenza reale del Signore.

Non desideriamo semplicemente organizzare altre giornate o aumentare il numero dei partecipanti. Vorremmo soprattutto che nelle nostre parrocchie crescesse l'amore per l'Eucaristia, che le cappelle di adorazione fossero sempre più luoghi di accoglienza e di preghiera e che tante persone, anche quelle che da tempo si sono allontanate dalla vita della Chiesa, potessero ritrovare davanti a Gesù un luogo nel quale sentirsi accolte e amate.

Sappiamo bene che questo cammino richiede pazienza, disponibilità e perseveranza. Ma sappiamo anche che **il Signore opera spesso nel silenzio**, attraverso la fedeltà di persone semplici che scelgono di dedicargli un po' del proprio tempo.

Ripensando a quella Basilica così gremita e, nello stesso tempo, così raccolta, sento soprattutto il bisogno di ringraziare il Signore. Per le persone che ci ha fatto incontrare, per ciò che abbiamo ascoltato e per quanto ciascuno ha potuto vivere personalmente nella preghiera.

Ci sono state anche fatiche e qualche inevitabile difficoltà organizzativa. Sarebbe poco realistico non riconoscerlo. Ma sono convinto che tutto questo faccia parte del cammino e non tolga nulla alla bellezza dell'esperienza vissuta.

Ora ritorniamo alle nostre comunità, alle cappelle di adorazione, agli impegni e alle responsabilità di ogni giorno. Ed è proprio lì che questa giornata può continuare a portare frutto.

Mi piacerebbe che ciascuno conservasse nel cuore soprattutto una certezza: **Gesù è realmente presente, continua ad attenderci e desidera incontrarci.**

È questa la ragione più profonda per cui vale la pena continuare a promuovere l'adorazione eucaristica. Non per aggiungere un'altra attività alla vita delle nostre comunità, ma per offrire occasioni in cui incontrare il Signore e lasciarsi amare da Lui.

La promessa che ha accompagnato la nostra giornata rimane il fondamento di questo cammino: **«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).**

A noi il desiderio di cercarlo, il tempo da donargli e la disponibilità a lasciarci trasformare dalla sua presenza.

Don Antonio Pitetto

Coordinatore della Giornata Nazionale degli Adoratori